

“In Liechtenstein i conti di politici e dittatori”

La “talpa” della Lgt: in un libro nuove rivelazioni

LE PERPLESSITÀ

Kieber scrive di avere materiale che scotta ma non fa nomi



Uno se lo immagina lontano dai riflettori, con una nuova identità e impegnato a far sparire ogni traccia di sé. E invece Heinrich Kieber, la gola profonda che più di due anni fa ha mandato all'aria la reputazione del paradiso fiscale Liechtenstein mettendo nei guai centinaia di evasori di tutto il mondo, continua a far parlare di sé.

Dopo l'intervista rilasciata qualche giorno fa al settimanale tedesco Stern, in cui ha rivelato che l'evasore più grande della lista era un italiano, il 45enne programmatore informatico è ritornato di nuovo all'attacco. Questa volta con un lungo libro, fitto di dettagli e tutto scritto di suo pugno. Il corposo lavoro di 652 pagine, che due giorni fa è apparso in Internet, offre nuovi dettagli sulla vicenda dei dischetti con i nomi di migliaia di correntisti di tutto il mondo che Kieber dal 2001 al

IL MATERIALE
Oltre 650 pagine sul furto di dati

di migliaia di evasori

IL RETROSCENA

Vendette post-mortem e figli diseredati nei racconti dell'autore

2002 era riuscito a trafugare alla Lgt Bank per poi rivenderli ai governi di 13 Paesi. Tante finezze anche divertenti, ma niente rivelazioni bomba. Il denso diario che porta l'esplicito titolo «Il principe. Il ladro. I dati» («Der Fürst. Der Dieb. Die Daten») non fa nomi né di correntisti, né tanto meno di società impegnate a sottrarsi al fisco del proprio Paese.

Il nuovo colpo di Kieber sembra essere soltanto un aperitivo. L'autore, che oggi vive in un luogo sconosciuto sotto la protezione di un servizio segreto straniero, scrive infatti più volte di avere altro materiale compromettente in serbo. Tanti dettagli su personaggi di rilievo, dello spettacolo, dello sport e della politica.

Tanto per tenere tutti sul filo, alla fine del libro precisa che avrebbe potuto lavorare ad altri tredici capitoli ancora, ma che «è bene non sparare tutti i colpi subito». Intanto regala ai lettori molti retroscena sulla sua storia di ladro di segreti bancari, ma non offre nulla di concreto su quanto è ancora segreto. Certo è che il minuzioso lavoro sembra essere una vendetta nei confronti del Principato del Liechtenstein e in particolare del principe Hans Adam II colpevole di non aver mantenuto la parola datagli in passato, in occasione di un'ingiustizia subita dall'autore che si definisce più volte vittima.

Nel corso delle 652 pagine Kieber si sofferma a lungo sul lavoro di tutti i giorni nella Lgt Bank. Qui descrive con precisione tutto il meccanismo adottato per registrare le pratiche dei tanti correntisti in nero. Il suo compito del resto era quello di vigilare su tutto il sistema informatico della banca del principato. Il sistema in uso gli permetteva quindi di avere accesso alle carte più segrete dei clienti evasori. E qui il racconto si fa generoso di particolari sui super ricchi impegnati a nascondere e gestire le proprie fortune all'estero.

La lista di aneddoti è lunga. Si va dal miliardario che dà ordine alla banca di cancellare la figlia dal testamento, unica erede di un'immensa fortuna, perché, come scritto e archiviato agli atti della banca, si era fidanzata con un giovane di colore. La disposizione, racconta Kieber, sarà poi annullata qualche anno più tardi, non appena la figlia cambia fidanzato e sceglie di stare insieme a un bianco. Ci sono però anche le vendette post-mortem come quella della moglie convocata in Liechtenstein per essere informata che il patrimonio è tutto destinato a un'altra persona perché lei era stata infedele e aveva tradito il marito con tizio prima e caio poi.

Nei retroscena non ci sono soltanto faccende di soldi. La talpa scrive di essersi imbattuto numerose volte in informazioni così segrete e personali che persino le moglie e i figli dei correntisti ne erano totalmente all'oscuro.

Nell'esaminare i documenti

da archiviare, Kieber e i suoi colleghi si divertivano a fare a gara a chi pescava il pesce più grosso, vale a dire quello con la

fortuna più grande da nascondere all'estero. I nomi erano tanti anche tra le personalità più conosciute. Per fare ordine negli elenchi c'era addirittura una sezione interamente dedicata ai politici. Nel-

la lista, poi, c'erano diverse figure appartenenti all'entourage di qualche ex-dittatore. Tutte avevano in comune una cosa sola: non pagavano le tasse nel proprio Paese.

